

n. 12, dicembre 2022

Gianfranco Dioguardi, *Dal volumen al codex: la nascita del libro*

L'articolo, che analizza il passaggio dai *volumina* ai *codices*, pone l'attenzione sulla Regola di san Benedetto, come archetipo di 'libro prima del libro': un trattato 'manageriale' sulla vita monastica e sulla conduzione di una abbazia.

The article, which analyzes the transition from *volumina* to *codices*, focuses on the Rule of Saint Benedict, as an archetype of 'book before the book': a 'managerial' treatise on monastic life and the running of an abbey.

Antonio Castronuovo, *Quel segugio di Poggio Bracciolini*

L'articolo traccia un profilo dell'umanista Poggio Bracciolini, e delle opere classiche da lui scoperte: *De rerum natura* di Lucrezio; il poema *Astronomica* di Marco Manilio, le *Storie* di Ammiano Marcellino, l'*Epitoma rei militaris* di Vegezio, il *De significatione verborum* di Sesto Pompeo Festo, opere di Tertulliano e i *Punica* di Silio Italico. Con il suo instancabile lavoro Poggio Bracciolini ha contribuito in modo determinante alla riscoperta e diffusione della cultura classica.

The article traces a profile of the humanist Poggio Bracciolini, and of the classical works he discovered: *De rerum natura* by Lucretius; the poem *Astronomica* by Marcus Manilius, the *Storie* by Ammianus Marcellinus, the *Epitoma rei militaris* by Vegetius, the *De significatione verborum* by Sextus Pompeius Festus, works by Tertullian and the *Punica* by Silio Italico. With his tireless work Poggio Bracciolini contributed significantly to the rediscovery and diffusion of classical culture.

Andrea G.G. Parasiliti, *Quant'è antico il libro digitale...*

Si propone una riflessione sul libro digitale il cui antenato non andrebbe ricercato nel libro in forma di rotolo (scarsamente navigabile, sebbene 'scrollabile') e neppure nel libro a stampa, quanto piuttosto in quello in forma di *codex*.

A reflection is proposed about the digital book whose ancestor should not be found in the book in scroll form (hardly navigable, although 'scrollable') nor in the printed book, but rather in the one in codex form.

Giancarlo Petrella, *Domenicani contro l'arte della stampa*

I primi libri a stampa, e la loro diffusione, vennero osteggiati da copisti e religiosi. Fra questi c'era Filippo da Strada (1450-1505), domenicano di origini lombarde ma trapiantato a Venezia, *scriptor* e abile calligrafo, oltre che predicatore con qualche velleità di poeta. La sua fu una battaglia a colpi di poemetti indignati e denunce rivolte alle massime autorità veneziane per cercare di porre un freno al proliferare della pestifera arte della stampa, vagheggiando la persistenza del libro manoscritto su quello a stampa e del calamo sul torchio. L'articolo affronta l'argomento.

The first printed books, and their diffusion, were opposed by copyists and religious people. Among these was Filippo da Strada (1450-1505), a Dominican of Lombard origins but transplanted to Venice, a *scriptor* and skilled calligrapher, as well as a preacher with some ambitions as a poet. His was a battle involving indignant poems and complaints addressed to the highest Venetian authorities to try to put a stop to the proliferation of the pestiferous art of printing, longing for the persistence

of the manuscript book on the printed one and of the quill on the printing press. The article addresses the topic.

Piero Scapecchi, *Cosimo e i codici della Badia fiesolana*

L'articolo affronta il problema di due codici, commissionati da Cosimo de' Medici a Vespasiano da Bisticci per la Badia Fiesolana, che in realtà sono due libri a stampa. È notevole il fatto che a entrambi gli esemplari sia stato eraso il *colophon* in rosso e, dal momento che essi come ho detto facevano parte della dotazione originaria della biblioteca e compaiono nel primo indice di essa, ciò mi portò a ritenere che Vespasiano avesse voluto ingannare Cosimo. Oggi una più attenta valutazione mi fa pensare a diverse possibilità: un inganno di Vespasiano, un accordo del libraio con lo stesso Medici, un intervento di un canonico lateranense (come Timoteo Maffei o il priore don Alfonso).

The article addresses the problem of two codes, commissioned by Cosimo de' Medici from Vespasiano da Bisticci for the Badia Fiesolana, which are actually two printed books. It is notable that both copies had their red colophon erased and, since, as I said, they were part of the library's original endowment and appear in its first index, this led me to believe that Vespasian had wanted to deceive Cosimo. Today a more careful evaluation makes me think of various possibilities: a deception by Vespasian, an agreement between the bookseller and Medici himself, an intervention by a Lateran canon (such as Timoteo Maffei or the prior Don Alfonso).

Francesca Nepori, *Il manoscritto dopo l'avvento della stampa*

Che la nascita di un mezzo di comunicazione non conduca al superamento immediato di quello precedente è una tesi che non ha bisogno di tante spiegazioni essendo sotto l'occhio di tutti come l'*ebook* non abbia soppiantato il libro cartaceo nonostante per alcuni anni si sia celebrato il funerale di quest'ultimo. Lo stesso discorso vale naturalmente per l'avvento della stampa a caratteri mobili. Se la diffusione del nuovo mezzo meccanico di produzione libraria ha avuto una propagazione molto rapida tanto che si è potuto parlare di 'rivoluzione inavvertita', molti erano coloro che guardavano al libro a stampa come a un prodotto di bassa qualità in cui non era garantita l'accuratezza filologica del codice pergameneo. Inoltre la circolazione manoscritta continuò nei secoli successivi, soprattutto per opere ritenute 'pericolose'.

That the birth of a means of communication does not lead to the immediate overcoming of the previous one is a thesis that does not need many explanations since it is clear to all that the ebook has not supplanted the paper book despite being celebrated for some years the latter's funeral. The same goes naturally for the advent of movable type printing. If the diffusion of the new mechanical means of book production spread very rapidly, so much so that it was possible to speak of an 'inadvertent revolution', many were those who looked at the printed book as a low quality product in which the the philological accuracy of the parchment code. Furthermore, manuscript circulation continued in the following centuries, especially for works considered 'dangerous'.

Gian Mario Anselmi, *Dante e i libri del suo apprendistato*

L'articolo mostra quanto importante fu l'apporto della Università di Bologna, con il suo studio della pratica giuridica e del diritto romano che ne era il perno, nella formazione di Dante, Petrarca e anche di Boccaccio. Studiare il diritto romano voleva dire a Bologna (come poi in tutta Europa) studiare la storia antica e ancor più in generale impadronirsi delle sofisticate procedure della narrazione storiografica: la pratica storiografica è altro versante decisivo del sapere che si apprende

a Bologna e, a differenza di Padova, ancorato essenzialmente al diritto e alla pratica di commento degli antichi *corpora* di Giustiniano.

The article shows how important the contribution of the University of Bologna was, with its study of legal practice and Roman law which was its cornerstone, in the education of Dante, Petrarch and also Boccaccio. Studying Roman law meant in Bologna (as in all of Europe) studying ancient history and even more generally mastering the sophisticated procedures of historiographical narration: historiographical practice is another decisive side of the knowledge that is learned in Bologna and, unlike of Padua, essentially anchored to the law and practice of commenting on the ancient *Corpora* of Justinian.

Marco Petoletti, *La biblioteca di Francesco Petrarca*

L'articolo presenta la biblioteca di Francesco Petrarca e il suo amore per i libri. «*Libris satiari nequeo*» («Non so saziarmi di libri»). Nella lettera *Fam.* 3, 18, 2, indirizzata a Giovanni dell'Incisa, maestro di teologia dell'ordine domenicano, Petrarca confessa un peccato da cui non era immune: una «*inexplebilis cupiditas*» («una brama incolmabile»), quella di avere libri. Le altre ricchezze procurano un piacere muto e superficiale; i libri invece «dilettano fin nel midollo delle ossa, parlano, consigliano e si collegano a noi con una certa qual familiarità viva e vivace». Sono numerosi i passi delle opere di Petrarca cui sono affidate riflessioni sui libri, non semplici oggetti, ma persone vive: sono amici e compagni con i quali è solito parlare. Grazie a loro Petrarca può stabilire relazioni con gli autori del passato.

The article presents Francesco Petrarca's library and his love for books. «*Libris satiari nequeo*» («I can't get enough of books»). In the letter *Fam.* 3, 18, 2, addressed to Giovanni dell'Incisa, master of theology of the Dominican order, Petrarch confesses a sin from which he was not immune: an «*inexplebilis cupiditas*» («an unbridgeable longing»), that of have books. Other riches provide a silent and superficial pleasure; books, on the other hand, "delight in the marrow of our bones, they speak, advise and connect with us with a certain lively and lively familiarity". There are numerous passages in Petrarca's works in which reflections on books are entrusted, not simple objects, but living people: they are friends and companions with whom he usually talks. Thanks to them Petrarch can establish relationships with the authors of the past.

Lucrezia Signorello, *L'importanza di mostrare il 'lato B'*

L'autrice presenta un caso di studio. Spesso si hanno miniature fuori contesto, stralciate dai volumi dei quali facevano parte. E dall'altro codici smembrati, lacunosi o perduti; pezzi sparsi di un *puzzle* assai difficile da ricomporre. Spesso, pertanto, la prospettiva di ricerca muove – volente o nolente – in una sola direzione, e il ricercatore in un caso non può che prendere atto delle mancanze presenti nei manoscritti, immaginando ciò che non è sopravvissuto, e nell'altro unicamente formulare delle ipotesi sui volumi di origine dei lacerti in suo possesso. Per tali motivi, la rara opportunità di poter lavorare su entrambi i fronti è quantomai fortunata e illuminante sotto vari aspetti. È quanto occorso a chi scrive nel corso della catalogazione – ancora in atto – della libreria di coro degli eremitani senesi di Sant'Agostino.

The author presents a case study. Often there are miniatures out of context, removed from the volumes of which they were part. And on the other, codes that are dismembered, incomplete or lost; scattered pieces of a puzzle that is very difficult to put together. Often, therefore, the research perspective moves - like it or not - in only one direction, and the researcher in one case can only take note of the shortcomings present in the manuscripts, imagining what has not survived, and in the other only formulate some hypothesis on the volumes of origin of the fragments in his

possession. For these reasons, the rare opportunity to be able to work on both fronts is extremely fortunate and enlightening in various respects. This is what happened to the writer during the cataloging - still in progress - of the choir library of the Sieneese hermits of Sant'Agostino.

Sandro Montalto, *Uno dei codici miniati più belli del mondo*

Queste poche righe hanno il solo scopo di segnalare a chi ancora non lo conoscesse uno dei codici miniati più belli e preziosi di tutti i tempi: il cosiddetto *Libro di Kells*. Prende il nome dalla località di Kells, nella contea di Meath in Irlanda, nella cui abbazia (fondata all'inizio del IX secolo da monaci originari dell'abbazia di Iona, una delle isole Ebridi) il codice fu conservato per buona parte del Medioevo.

These few lines have the sole purpose of pointing out to those who do not yet know one of the most beautiful and precious illuminated manuscripts of all time: the so-called *Book of Kells*. It takes its name from the town of Kells, in County Meath in Ireland, in whose abbey (founded at the beginning of the 9th century by monks originally from the abbey of Iona, one of the Hebridean islands) the codex was preserved for much of the Middle Ages.

Anna Scala, *Manoscritti e libri a stampa a Siracusa*

Nella ricca collezione della Biblioteca Alagoniana di Siracusa, tra le molte rarità bibliografiche, si conservano ventuno eleganti codici manoscritti (peraltro oggetto del catalogo *Manoscritti nella provincia di Siracusa* edito nel 2015 a cura di Marzia Scialabba e Marco Palma). Si tratta di esemplari scritti in cinque diversi alfabeti: arabo, ebraico, etiopico, greco e latino. I volumi sono in buona parte di natura religiosa, legati a esigenze di culto e, anche, di notevole interesse storico, in quanto testimonianza delle varie culture che si sono intrecciate, nel tempo, sull'isola.

In the rich collection of the Alagoniana Library of Siracusa (Sicily), among the many bibliographic rarities, twenty-one elegant manuscript codices are preserved (also the subject of the catalog *Manuscripts in the province of Syracuse* published in 2015 edited by Marzia Scialabba and Marco Palma). These are specimens written in five different alphabets: Arabic, Hebrew, Ethiopian, Greek and Latin. The volumes are largely of a religious nature, linked to cult needs and also of considerable historical interest, as they are evidence of the various cultures that have intertwined on the island over time.